



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 9

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Settembre 2015

CORI
prodotti e tradizioni

ROCCA MASSIMA
Estate rocchigiana

ALBANO LAZIALE
"La voce e la memoria"

"GOCCIA D'ORO 2015"

- Celebrata la XIII Edizione -

Il 9 agosto, a Rocca Massima, nel "Parco della Memoria", l'Associazione Culturale "Mons. G. Centra" ha organizzato un incontro a chiusura del "Premio Goccia d'Oro 2015", edizione XIII.

Alla cerimonia hanno partecipato molte persone sia del Paese, sia provenienti da altri luoghi, talora anche lontani. Sono stati premiati gli adulti che hanno partecipato al "Premio" con le loro poesie, giudicate da una commissione di persone esperte; sono stati premiati anche i 16 ragazzi che hanno avuto il punteggio migliore tra i 290 partecipanti. L'incontro è stato rallegrato dal canto splendido di Sabrina Brodosi e diretto da Fabiola Sambucci di Radio Delta Velletri,

che ormai fanno parte della grande famiglia del "Goccia d'oro". Grazie! Tutti i premiati, adulti e ragazzi, hanno avuto come premio il libretto delle poesie migliori e un piatto di ceramica di fattura artigianale, con al centro il disegno della chiesetta della Madonnella

con la scritta: "Premio Goccia d'Oro 2015" - "Associazione culturale Mons. Giuseppe Centra" - Rocca Massima. L'Associazione ha la sua sede nei locali della chiesetta, che cura e mantiene in efficienza per cerimonie religiose e anche per riunioni dei Soci o per conferenze culturali, quando i partecipanti non sono molto numerosi.

È da notare che per quanto riguar-



da le poesie, sia degli adulti che dei ragazzi, oltre le 16 premiate la sera del 9 agosto, nel libretto della XIII edizione del "Premio", sono state inserite poesie ritenute degne di pubblicazione dalle rispettive giurie rispettivamente 13 per gli adulti e 61 per i ragazzi;

E. Mattoccia
Segue a pag 6

Sommario

Premio Goccia d'Oro	1-6
Invito alla lettura	2
I Genazzanisi	3
Agosto Rocchigiano	4-5
Pizzeria "Infinito"	5
I nostri antenati	7
Dove sono i sentieri?	8
Ricordi rocchigiani	8-9
Divorzio breve	9
Notizie da Cori	10-11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo di Giorgio Manzini	13
Il valore della memoria	14
Sono scorretto	14-15
Le ricette della massaia	15
Rischio ecstasy	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Sette brevi lezioni di fisica” di Carlo Rovelli

Il Corriere della Sera, il giornale che leggo abitualmente, la domenica esce accompagnato dal fascicolo “La lettura” dove si possono leggere interessanti articoli di approfondimento e dove viene riportata una classifica dei libri più venduti della settimana suddivisa in cinque sezioni: narrativa italiana, narrativa straniera, saggistica, vario argomento, libri per ragazzi.

Per tantissime settimane al primo posto della sezione saggistica c'è il libro “Sette brevi lezioni di fisica” di Carlo Rovelli edito da Adelphi; un vero best seller.

Il titolo è chiarissimo sul contenuto: una materia non proprio semplice per studiosi che vivono di pane e formule matematiche. Ma perché tante persone hanno letto e continuano a leggere questo libro?

Incuriosito, l'ho comprato anch'io.

Prima sorpresa: immaginavo un libro un po' corposo ed invece sono appena 85 paginette.

Seconda sorpresa: immaginavo una scrittura piuttosto impegnativa ed invece mi sono ritrovato alla fine del libro trasportato con leggerezza da una

narrazione scorrevole, priva di termini complicati e senza aver incontrato una formula matematica (per la precisione una si incontra: quella della relatività di Einstein ma riportata quasi come vezzo più che per esigenze di spiegazione dell'argomento).

Come se stessi leggendo un romanzo, Carlo Rovelli ci introduce nel mondo della fisica guidandoci fra i tanti interrogativi che si sono posti gli scienziati in questo ultimo secolo di ricerca.

Non è che dopo aver letto il libro possiamo dire di aver capito pienamente la teoria della relatività o la meccanica quantistica e né possiamo dire di aver capito l'architettura della materia e del

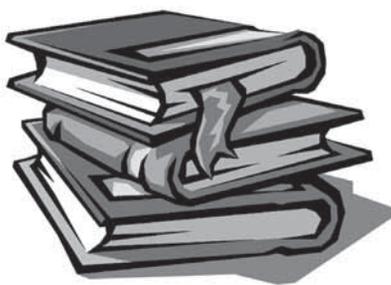
mondo in cui viviamo.

La terza sorpresa del libro è questa: si ha la sensazione di aver intuito quanto la scienza è riuscita a scoprire ma allo stesso tempo ci appare tutto ancora molto nebuloso e sfuggente.

Rovelli ha fatto una grande semplificazione dei complicati argomenti della scienza fisica e ha fatto un'importante opera di divulgazione ma la materia è indubbiamente complessa e gli stessi studiosi procedono per ipotesi.

L'argomento però ci attira e l'autore chiude il libro con questa frase che sintetizza bene questa nostra aspirazione di conoscere e la consapevolezza delle nostre limitate possibilità cognitive: “Qui, sul bordo di quello che sappiamo, a contatto con l'oceano di quanto non sappiamo, brillano il mistero del mondo, la bellezza del mondo, e ci lasciano senza fiato”.

Se ogni professore presentasse la sua materia con lo stesso stile e con la stessa affabulazione di Rovelli catturerebbe l'attenzione dei suoi allievi e alimenterebbe in loro la voglia di sapere.



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

Remo Del Ferraro

PROMEMORIA PER IL PELLEGRINAGGIO A GENAZZANO

Partenza da Rocca Massima alle ore 06.55 (massima puntualità).

Programma: in prima mattinata visita al santuario di Galloro ad Ariccia. Alle ore 11.00 visita alla Madonna del Buon Consiglio di Genazzano con partecipazione alla Messa solenne. Alle ore 13.00 pranzo presso l'agriturismo “La rocca dei briganti”. Alle ore 16.30 ritorno a Rocca Massima con breve processione fino alla Madonnella dove sarà celebrata la Messa di ringraziamento che concluderà il pellegrinaggio.

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

I “GENAZZANISI” come cambiano i tempi!



L'8 settembre, in occasione della festa della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano, i rocchigiani, per devozione, da tantissimi anni, si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna; anche quest'anno, per il quindicesimo anno consecutivo, è organizzato dall'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”. I pellegrini partono di mattina presto con un pulmann dalla Rocca che comodamente li conduce fino alle vicinanze del Santuario, per poi ritornare in giornata in Largo Secondo Mariani e fare, pregando e intonando inni religiosi, il piccolo tratto di strada che li separa dalla chiesetta della Madonnella, dove viene officiata la messa. La fede che sostiene i pellegrini che fanno questo percorso è senz'altro la stessa che animava i nostri padri e i nostri nonni, ma sicuramente la comodità del progresso hanno reso meno duro questo tributo alla Madonna del Buon Consiglio. Riporto qui di seguito il brano, tratto

dal libro di ANNA TOMEI: “ROCCAMASSIMA, Costumi e parole”, intitolato *I PELLEGRINI DI GENAZZANO*, in cui l'autrice riporta i suoi ricordi di ragazza su questo evento. Leggendolo, possiamo tornare indietro con la memoria, per ricordare come una volta avveniva questo pellegrinaggio e quanto esso fosse un momento di grande coinvolgimento per tutta la comunità: “... L'8 settembre ricorre la festività della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano. La chiesetta del Carmine, **Matonnella**, è dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. Ogni anno, il giorno prima della festa, si partiva a piedi in pellegrinaggio per Genazzano. Non mancavano mai: Caitana e figli; Erza e figli; Marietta de Tentone e figli; Santina La Lonca e figli e molte altre famiglie. Partivano con gli stendardi, **stannardini**; camminavano tutta la notte per strade sterrate illuminate da lampade ad olio, mangiavano qualcosa che portavano da casa e arrivavano alle prime luci dell'alba al Santuario, presenziavano alle funzioni religiose e nel pomeriggio si rimettevano in cammino a piedi verso la Rocca.

Dopo aver camminato tutta la notte, arrivavano alla **Conetta** intorno alle cinque del pomeriggio e quando venivano avvistati, le campane della Parrocchia e la campanella della Madonnella suonavano a distesa per comunicare al paese il ritorno dei pellegrini. Qui alla **Conetta** facevano una sosta per offrire alla Madonna le coroncine di fiori di carta acquistati nei pressi del Santua-

rio. Tutta la gente del paese in festa andava loro incontro per accogliere i **ginazzanisi** che ritornavano, **stracchi morti, allaccati e spetati**, ma sereni e pieni di gioia.

Tutti insieme, cantando, continuavano fino alla **Matonnella**, dove il sacerdote celebrava una messa”.

Al termine di questa rievocazione di tempi passati, devo fare una piccola aggiunta: la donna che per tanti anni ha portato lo **stannardino** e che compariva per prima in cima alla montagna, per scendere poi alla Conetta e risalire fino in paese, era **Mafalda de Borghe-sino**, che ancora gli anziani ricordano, la quale, a capo del gruppo dei pellegrini, con la sua voce squillante, cantando inni mariani caratteristici della tradizione religiosa locale, annunciava da lontano ai paesani il ritorno dei Genazzanisi a Rocca Massima. Quelli che una volta erano bambini e che oggi sono persone adulte ricordano ancora con un po' di nostalgia e di commozione il ritorno dei loro genitori dal pellegrinaggio, speranzosi che avrebbero ricevuto un piccolo regalo comprato nelle bancarelle vicino al Santuario.

Quest'anno, inoltre, come era nella tradizione antica, lo stendardo, che sarà portato dai fedeli rocchigiani, fatto in legno da un bravo artigiano locale, sarà di nuovo abbellito dai fiori di carta che costituivano la caratteristica più festosa dell'aver partecipato al pellegrinaggio alla Madonna del Buon Consiglio.

Luciana Magini



FRUTTAMARKET

di Emilio Mariani

FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

AGOSTO ROCCHIGIANO 2015

commenti, riflessioni e aspettative future



L'estate sta finendo, papparaparapappà...e già, quando iniziamo a canticchiare questa bella e famosa canzone portata al successo dai "Righeira" negli anni '80, vuol dire che, ahimè, la bella stagione sta proprio finendo e con essa finiscono anche le ferie per coloro che hanno la fortuna di avere ancora un lavoro stabile e, per gli studenti, si avvicina inesorabilmente il giorno faticoso della riapertura delle scuole. Si preparano le valigie, ci si asciuga qualche lacrimuccia nostalgica salutando gli amici del cuore e poi malinconicamente si sale sull'auto alla volta delle caotiche città con il fermo proposito che questo sarà solo un arrivederci a Rocca Massima e non certo un addio! La scena appena descritta potrebbe essere l'epilogo di un bel film vacanze, stile anni '80/'90, di quelli che alla fine tutto va sempre per il meglio e le vacanze, appena passate in paese, sono state le più belle di sempre. La realtà dei fatti non è stata proprio così sdolcinata come quella appena descritta ma più realisticamente dobbiamo raccontare che gli avvenimenti, della appena trascorsa "estate rocchigiana", sono stati come un "remake" di un vecchio film ormai già visto e rivisto. Meteorologicamente parlando l'estate 2015 è stata un stagione meravigliosa: con un lungo periodo caldo e asciutto alternato da un paio di piccolissime "rottture" temporalesche che, pur se salutari per la campagna, non sono state sufficienti a raffreddare il flusso di persone che sono salite in paese boccheggiando per la gran afa che c'era giù a valle. Sono

arrivate, nella "fresca" Rocca Massima, con tanta voglia trovare un po' di refrigerio, bere una bibita ghiacciata o gustare un bel gelato, magari consumato voracemente nei vari locali e poi, una volta raffreddati i bollori estivi, sono di nuovo tornati nel loro paese anche perché, il più delle volte, non c'era nulla di veramente interessante che potesse trattenerli

oltre la consumazione. La verità è che per fare rimanere il turista "mordi e fuggi" e motivarlo a restare nel nostro borgo (credo) ci voglia qualcosa in più che la nostra solita programmazione estiva. Essa è ormai logora e ripetitiva e non più in grado di smuovere più di tanto la gente dei paesi limitrofi. Se scorriamo il programma presentato per



la stagione 2015 vediamo che le manifestazioni sono le stesse degli anni passati, ovviamente con il cambio di alcuni protagonisti ma il succo è sempre quello. Il programma basilare si è sempre poggiato inevitabilmente su tre eventi che sono il fulcro dell'intera pianificazione: la Rassegna Organistica, il Premio "Goccia d'Oro" e la Sagra degli Antichi Sapori. Poi di seguito i consueti: tornei di calcetto, i bambini pasticceri, le scampagnate a monte Lupone, il karaoke in piazza, il memorial "Brodotosi" o qualche altra piccola manifestazione di contorno; basterebbe cambiare la data e fare un copia/incolla e le feste sono belle e fatte, pronte per l'uso di ogni estate. Sicuramente, come dicevo pocanzi, alcune manifestazioni, pur se incominciano ad avere

il fiato corto, sono (per ora) ancora inamovibili vedi la Rassegna Organistica, giunta alla XVI edizione; la particolarità è che, quest'anno, essa si è vestita integralmente di "rosa". Infatti sono state ospitate quattro brave organiste italiane note ed apprezzate a livello internazionale: Maria Luisa Veneziano (1 agosto), Giovanna Riboli (8 agosto), Giuliana Maccaroni (23 agosto) e Livia Mazzanti (29 agosto). Quindi il Premio di poesie "Goccia d'Oro", pensate che alla sua XIII edizione svolta il 9 agosto presso il "Parco della Memoria" erano presenti oltre 300 persone, la maggior parte venute non solo dai paesi limitrofi ma anche da città fuori regione. Poi la Sagra degli Antichi Sapori, anche questo avvenimento ha portato in paese molti turisti che hanno apprezzato tantissimo le pietanze locali, tant'è che gli organizzatori hanno dovuto (o voluto) concedere un "bis" a distanza di 30 giorni. Purtroppo, in questo frangente, non si è registrato un boom di presenze come in precedenza. Infine ci sono state le varie manifestazioni su menzionate (il memorial "Brodotosi" e la serata di "taranta" su tutte), anch'esse hanno avuto la loro parte di gradimento e pertanto mi sembra doveroso fare un ringraziamento a coloro che si sono prodigati per il loro buon esito. Detto ciò, il discorso ritorna sempre all'origine: cosa bisogna realizzare per attrarre più turisti stanziali



a Rocca Massima? Bella domanda vero? Però mi piacerebbe tanto che a rispondere, magari sul nostro giornale, fossero proprio gli amministratori comunali, Sindaco in testa, che poi sono i veri deputati per questo genere di cose. Alla luce di quanto scritto mi preme dichiarare che non sono diventato tutto d'un colpo denigratore delle fatiche altrui; so bene che questi eventi sono comunque frutto di un lavoro che le varie Associazioni, presenti nel nostro territorio comunale, hanno programmato ed attuato per il divertimento comune; questa mia critica, però, deve servire da stimolo proprio per migliorarsi in modo da poter "inchiodare" sempre più turisti in piazza, a prescindere se faccia più o meno caldo. Dire sempre che tutto è andato bene non serve a nulla perché poi, a lungo andare, le pecche si vedono...eccome! Un ulti-

mo appunto: ritengo che la chiusura, per tutto il periodo estivo, della parte inferiore di Largo Secondo Mariani vada rivista completamente perché il disagio causato a tantissimi cittadini residenti non compensa affatto l'utilità di questo divieto. Quando si fanno le cose bisognerebbe sempre trovare un giusto equilibrio, in questo caso sarebbe bastato mettere il palco di lato alla piazza in modo da far passare le auto e non costringere gli abitanti rocchigiani a percorrere oltre 2 km in più ogni volta che decidevano di andare in piazza piuttosto che a Cori o Segni. Ma, così facendo mi si dirà: i bambini dove andranno a giocare? Nessun problema! Abbiamo ben tre parchi pubblici attrezzati (i Giardinetti, via Trieste e via Signina) dove essi possano giocare e scorazzare liberamente. Ricordo che, per la loro realizzazione, sono stati

spesi migliaia di euro; quindi mi sembra più che logico che vengano maggiormente utilizzati. Per concludere voglio salutare e ringraziare, anche a nome della redazione de "Lo Sperone", i turisti e i villeggianti che sono stati a Rocca Massima, con l'auspicio di rivederci ancora la prossima estate...ma non solo!

Aurelio Alessandrini



PIZZERIA "INFINITO"

A ridosso di Ferragosto a Rocca Massima ha aperto un nuovo locale: la pizzeria "Infinito" di Dario Manni.

I nostri lettori del centro storico già ne sono informati ed alcuni già sono andati ad assaggiare la pizza di Dario ma con vero piacere vogliamo contribuire a diffondere la notizia nei paesi vicini dove abbiamo un discreto numero di lettori; anche gli amici che abitano lontano da Rocca Massima ma che si fanno spedire con regolarità Lo Sperone, saranno ben felici di sapere che quando torneranno nel nostro paese avranno anche quest'altra opportunità per consumare un pasto insieme agli amici.

Nel corso degli anni abbiamo avuto ristoranti anche molto apprezzati a cominciare da quelli di più lunga tradizione come "Da Renato" e "La Pergola" fino ai più recenti "La locanda dell'Arcangelo", "Montano del Principe", "Il Vecchio Convento"; ma ultimamente, per una serie di circostanze, l'unico ristorante funzionante era rimasto "La Locanda dell'Arcangelo" e questo fatto ha rappresentato un problema di non



poco conto.

Ora girano voci che "Il Montano del Principe" e "La Pergola" fra non molto riapriranno ed allora saremo felici di augurare tanto successo anche ai nuovi gestori.

Più locali aperti con un'offerta variegata è un fatto positivo non solo per i clienti ma anche per gli stessi gestori che sono stimolati a migliorarsi in continuazione per attrarre nuovi amici creando un movimento più largo che apporterà vantaggi a tutti.

Rocca Massima offre le precondizio-

ni di base per un buon incremento turistico con stupendi panorami, un centro storico bello e tenuto abbastanza bene, aria buona e un ambiente naturale non deturpato; ai gestori dei locali l'altra metà dell'opera: lavoro serio, prodotti di qualità, accoglienza.

La nuova pizzeria "Infinito" potrà dare buone soddisfazioni a Dario Manni perché il locale pur non molto grande è bello e, quando il tempo lo consente, può sfruttare un ampio scoperto che è un vero e proprio balcone affacciato sulla Pianura Pontina e sul mare di Anzio; ha un forno a legna di ultima generazione e un pizzaiolo di lunga esperienza. Potremmo aggiungere che per certi versi il locale rappresenta una novità per Rocca Massima perché fino ad ora non c'era mai stato un locale che puntasse tutto solo sulla pizza.

Auguriamo a Dario ogni fortuna e, piuttosto prima che dopo, tutta la redazione de "Lo Sperone" si siederà ai tavoli del suo locale per una impegnativa "riunione mangereccia".

Remo Del Ferraro

da pag 1

per gli adulti ci sarà un incontro speciale e i ragazzi saranno premiati nelle visite che i soci della "Mons. G. Centra" faranno, nel corso dell'anno, alle scuole partecipanti, previo accordo con i dirigenti. Il "Premio Goccia d'Oro" è certamente un impegno che richiede tempo e anche fatica, che i soci del gruppo

affrontano volentieri perché convinti di fare un lavoro a beneficio soprattutto dei ragazzi: lavoro apprezzato dai dirigenti scolastici, dai maestri e professori i quali non solo stimolano i ragazzi a partecipare, ma colgono l'occasione per tenere delle lezioni anche per tutti gli altri.

Molti insegnanti e soprattutto i dirigenti, apprezzano la nostra iniziativa che, in fondo, si può ridurre ad una

maniera di favorire la cultura e di aiutare i ragazzi nell'impegno per la lingua italiana.

Un sentito ringraziamento a tutti i dirigenti, ai docenti, a quanti ci accolgono nella scuola, ai soci che sacrificano tempo e fatica per tutto ciò che concerne il "Premio Goccia d'Oro".

*Enrico Mattoccia
presidente dell'Associazione*

Elenco dei premiati e racconto per immagini

POESIE VINCITRICI SEZIONE ADULTI

"Miracoli" di Maria Lanciotti;
"Nell'orto" di Luciana Raggi;
"L'ultima carezza" di Leila Spallotta.

POESIE VINCITRICI SEZIONE RAGAZZI

"La scuola" di Samuele Scarsella
"Vorrei essere..." di Ilaria Vidili
"Il cartone animato" di Aurora Ferrante
"Il mondo che vorrei" di E. Biaris e C. Treves
"Il mio cane" di Alessia Trelle
"Il mare in filastrocca" di Beatrice Boezi
"Ricetta per la pace" - Lavoro di gruppo
"L'abbraccio del navigante" di Luca Di Ianni
"La vita" di Valeria Maria Scarpetta
"La natura di notte" di Eugenio Bettiol Furlan
"Stelle di polvere" di Rachele Anzellotti
"A mia nonna" di David Cellucci
"Stagioni" di Davide Piozzi
"Eroe a metà" di Maddalena Anglano
"Poesia sulla luna" di Andrea Tora
"Il mio infinito sei tu" di Martina Cotoloni

L'associazione "Mons. G. Centra" ringrazia cordialmente tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno dato il loro aiuto per la buona riuscita del premio "Goccia d'Oro 2015". La loro sensibilità, la premura nel diffondere i bandi, sia nelle scuole che in altri luoghi, la loro partecipazione ... sono per noi un aiuto a continuare.



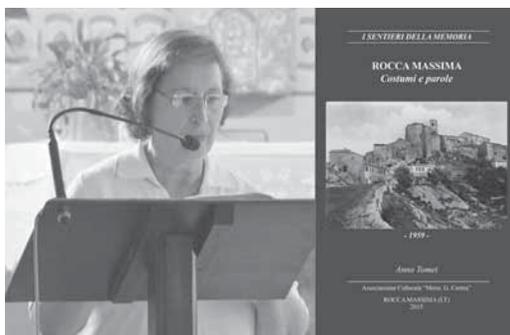
I NOSTRI PAESI E I NOSTRI ANTENATI

Presentazione del libro "Rocca Massima, costumi e parole"

Il 22 agosto, nella chiesa Parrocchiale di Rocca Massima, è stato presentato il libro "Rocca Massima – Costumi e parole" di Anna Tomei che è stata a lungo geometra del Comune. Il suo lavoro e la sua posizione le hanno permesso di conoscere a fondo molte notizie sul Paese e di incontrare persone con caratteri diversi, specialmente alcune note a tutto il Paese.

Il libretto è credibile ed accurato perché, circa quattro anni fa, l'autrice ha cominciato a raccogliere notizie e testimonianze di persone; ha confrontato documenti, indagato su dicerie, modi di parlare e di agire....su quanto riguarda storia, usi e abitudini degli abitanti...

La sua indagine si è rivolta soprattutto al periodo che va dalla seconda parte del 1900 fino ai nostri giorni. Dalle sue indagini e dalla sua fatica è nato il libro di 79 pagine, che alle persone anziane ricorda eventi, modi di parlare, abitudini, "la fatica di vivere", persone che



erano note a tutti per onestà e bravura o, talvolta per la loro ilarità che era un modo di affrontare la vita: spesso difficile e povera ma accettata con dignità e col sorriso comunicato anche agli altri. Il volumetto è stato pubblicato nella collana "I sentieri della memoria" della Associazione culturale "Mons. G. Centra" di Rocca Massima, che ha al suo attivo altre pubblicazioni su personaggi del Paese.

Il libro di Anna Tomei è stato presentato al pubblico nella chiesa parrocchiale, nella quale si sono riuniti

non solo gli amici dell'autrice, ma anche molte altre persone. Enrico Mattocchia ha presentato le caratteristiche del libro, Remo del Ferraro ha proposto e commentato alcuni brani caratteristici in dialetto "rocchigiano" facendone notare la forza e l'unicità di trasmettere pensieri ed emozioni, invitando anche a non trascurare la lingua dei nostri padri.

La giovane Lucia Del Ferraro, in omaggio all'autrice, ha letto un breve brano in dialetto nel quale veniva ricordato il padre Ruggero Tomei, uomo di indubbio ingegno in campo della meccanica. Un altro omaggio è stato offerto da Augusto Cianfoni che ha recitato una sua poesia nella quale vengono sottolineate proprio quelle buone abitudini e quelle tradizioni che Anna Tomei con il suo libro ha cercato di tutelare.

A chiusura dell'incontro il sindaco Angelo Tomei ha porto gli auguri e i ringraziamenti di tutti.

A.S.D. ATLETICO ROCCA MASSIMA

Comunicazioni del presidente ai sostenitori



Questo sarà l'anno dei giovani! Si vedrà se abbiamo lavorato bene nelle scorse stagioni. Da settembre inizierà la preparazione atletica e da metà ottobre il campionato. Molti giocatori storici non ci sono più, ma in compenso ci sono i giovani cresciuti nella under 21, quindi verrà iscritta una sola squadra; non ci sarà più l'under 21 e nemmeno la femminile. Il nostro allenatore ha deciso di intraprendere un'altra strada andando ad allenare a Latina, una piazza più prestigiosa per la sua carriera, ma ha lasciato abbastanza bagaglio tecnico e di esperienza a chi lo sostituirà. Quindi, pochi- giovani- e volenterosi: l'ASD Atletico Rocca Massima si presenta

così alla partenza del campionato, e con tanta grinta.

Saluti a tutti

Il presidente
Andrea Del Ferraro



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

DOVE SONO FINITI I SENTIERI?



Nel numero di maggio 2015 de "Lo Sperone", a pag. 4, la dott.ssa Annamaria Angiello scrisse un interessante articolo dal titolo: "Valorizzazione del territorio circostante Rocca Massima" nel quale elencava una serie di sentieri campestri già mappati e pronti all'u-

so per volenterosi e dinamici camminatori che, si auspicava, sarebbero saliti nel nostro paese in vista della bella stagione. L'articolo iniziava con queste testuali parole: "Il programma di mappatura dei sentieri nel territorio di Rocca Massima è un progetto fortemente sentito e che trova la sua realizzazione nella collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e le Associazioni Pro Loco, La Castagna, Centro Turismo Giovanile e Italian Gallery Loving Lazio. Si sono individuate antiche mulattiere e vecchi sentieri che potranno essere percorsi in tutta tranquillità poiché segnati attentamente, ognuno con un colore differente...(omissis...). I sentieri realizzati sono: Sentiero dei frantoi, Sentiero del Flying in the Sky, Sentiero del Pellegrino e Sentiero Turistico". Tutti questi percorsi erano descritti molto dettagliatamente ed erano stati marcati con un colore diverso (appun-

to) per facilitarne la scelta. Lo scritto terminava con una frase che ci aveva riempito di grande speranza e diceva: "Questo progetto ha anche l'intento di rendere gli abitanti di Rocca Massima, soprattutto i più giovani, consapevoli delle proprie potenzialità e risorse della propria storia e del proprio territorio". Ora a distanza di tre mesi e visto che la stagione estiva è ormai terminata ci chiediamo: che fine hanno fatto i sentieri? Questo ritardo è stato causato da un difetto di programmazione oppure il tutto è evaporato a causa dell'intensa calura della passata estate? Ovviamente la colpa (se colpa vi è...) di tale situazione non è certo da imputare all'articolista ma una doverosa spiegazione di quanto finora non attuato riteniamo sia quantomeno opportuna. Il nostro giornale è disponibile per eventuali precisazioni, anche perché molti nostri lettori ci hanno chiesto chiarimenti in merito. (A.A.)

RICORDI ROCCHIGIANI

I miei nonni materni, Osvaldo (Odoardo) Lucarelli e Clementina Perugini erano Rocchigiani; nonno aveva i buoi e lavorava per sé e per gli altri; nonna era casalinga. Abitavano sopra l'attuale ufficio postale. I nonni paterni (Enrico Mattocchia e Clementina Priori) erano anch'essi rocchigiani; nonno morì il primo gennaio del 1917 a Palmanova; era bersagliere e non siamo mai riusciti a trovare la sua tomba: molto probabilmente è nel gran numero degli ignoti. Nonna abitava vicino alla Chiesa di S. Michele con le finestre sulla attuale piazzetta Innocenzo III. Ho voluto ricordarlo per dimostrare che le mie origini sono di Rocca Massima, anche se non ci sono nato né vissuto a lungo da ragazzo. Difatti nonna Clementina, vedova, con quattro figli maschi (3/11 anni) e i suoceri, verso il 1919/20 si trasferì nella campagna di Colle Fossato, dove aveva dei terreni; i primi tempi visse nella capanna e dopo qualche

anno costruì una casa in muratura. Era molto conosciuta e rispettata, fu veramente eccezionale per tirare avanti una famiglia numerosa. Dopo qualche anno anche i nonni materni lasciarono il paese e si stabilirono in un loro terreno al Boschetto.

Entrambe le famiglie non tagliarono i rapporti con il centro di Rocca Massima, difatti salivano al Paese quasi tutte le settimane, partecipavano soprattutto alle feste tradizionali e mantennero le case.

Noi ragazzi eravamo molto affezionati ai nonni, ma frequentavamo più nonna Clementina che era più vicina alla nostra casa (non più di 100 metri). Quando avevamo 6/7 anni i genitori cominciarono a farci partecipare alle feste, soprattutto a quella della Madonna della Pietà. Si partiva per la Rocca il sabato, naturalmente a piedi, facendo tutte le scorciatoie conosciute. Mamma portava sul capo una grande cesta con tutto l'occorrente per quei giorni;

facevamo due tappe: una nei pressi di "Basso le Case" e l'altra alla Conetta. Quasi sempre alloggiavano in casa di nonna Clementina (detta Castegnola), vicina alla chiesa. Ricordo il letto con il saccone di foglie di granturco, sul quale noi dormivamo tranquillamente. Il problema più grande era quello dell'acqua e quando finiva si andava a prenderla da Olimpia che nelle campagne era molto conosciuta. Papà, di solito, arrivava la sera, dopo aver lavorato un po' meno degli altri giorni, per non fare tardi.

La prima visita, appena sistemata la casa, era a zia Pia Centra e a Onorina. La prima era la moglie di Altieri fratello di papà e aveva battezzato me; la seconda aveva battezzato mio fratello Virginio; con entrambe mia madre aveva un rapporto molto affettuoso ricambiato fortemente.

Il momento più importante era la Messa della domenica e la processione che seguiva riempiendo la

strada in silenzio. Ricordo i canti che si eseguivano in chiesa e che io non sapevo. Mi faceva molta impressione la processione, soprattutto le donne scalze, la banda, gli spari. Naturalmente si mangiava a casa. Il pomeriggio, assieme ai genitori si

andava a salutare parenti e amici che noi ragazzi il più delle volte non conoscevamo; ovviamente mamma ci faceva molte raccomandazioni; poi si andava in piazza dove c'erano giochi "strabilianti" e tutti ne erano meravigliati.

Oggi è tutto cambiato, non sempre in meglio; forse si pensa più all'esteriorità, all'abbigliamento e ad un certo sfarzo...ma ovviamente non spetta a noi giudicare.

Enrico Mattoccia

DIVORZIO BREVE



Ai tempi dei nostri nonni, quando un ragazzo s'innamorava d'una ragazza, la famiglia di quest'ultima era molto prudente prima di dare la sua approvazione; la stessa cosa, più o meno, accadeva nella famiglia del ragazzo: i genitori volevano sapere tutto, indagavano su tutto prima di dare via libera al fidanzamento che era piuttosto lungo e sotto certi aspetti giusto...Oggi si fa tutto in fretta, anzi spesso si convive prima del matrimonio, col pretesto di conoscersi bene...Qualunque sia l'approccio, il matrimonio è una cosa seria e non può essere affrontato con superficialità; occorre riflessione e la conoscenza reciproca non deve nascondere nulla, anzitutto perché sarebbe disonesto e anche perché potrebbe creare gravi situazioni fino a diventare causa di scioglimento del matrimonio.

Purtroppo oggi i giovani, oltre a non aver nessuna considerazione dei suggerimenti dei genitori, spesso agiscono con superficialità, spinti dalle apparenze, trascinati dalla passione, abbagliati da progetti di fantasia, senza realtà concrete. La superficialità si ritrova anche in matrimoni celebrati in chiesa con tanto di preparazione e di incontri specifici. Non di rado accade pure che la superficialità che ha dominato il tempo pre-matrimoniale, si ritrovi anche nelle separazioni e, purtroppo, anche quando ci sono i figli.

La separazione dei coniugi è sicuramente facilitata dalle recenti leggi del così detto "Divorzio breve". Le leggi sono entrate in vigore il 26 maggio, con lo scopo di "velocizzare le procedure per l'addio tra coniugi". La stampa ha riportato le leggi con un certo trionfalismo e ha affermato che si è subito registrato un "boom" di richieste, mentre un avvocato matrimonialista ha commentato "come se gli Italiani non stessero aspettando altro, sempre più stanchi del legame coniugale", peraltro liberamente scelto.

Le previsioni dicono che nell'anno in corso si potrebbero avere da settantamila a duecento mila cause in più; mentre tra maggio 2015 e maggio 2016 si arriverà a trecentomila richieste di separazione. Una vera ecatombe di matrimoni!

L'età media degli uomini che richiedono lo scioglimento del matrimonio è tra 44/54 anni; le persone di età superiore ai 65 anni rappresentano il 20%. Secondo alcuni organi di stampa non ci sono altri paesi con richieste tanto numerose che genereranno mutamenti repentini fino a cambiare gli Italiani. Le cifre alte che fanno riflettere gli stessi avvocati matrimonialisti, confermano purtroppo che una parte delle persone sposa "alla cieca" come se fosse "bere un bicchiere d'acqua", mentre dimostrano di non conoscere neppure l'a e b del legame matrimoniale; eppure le statistiche certificano che gli italiani si sposano sempre più grandi di età, ma anche in questo caso i divorzi sono numerosi.

La causa più frequente di divorzi e separazioni è l'incompatibilità, eppure prima di sposarsi gli interessati hanno avuto il tempo per conoscersi e talora sono vissuti insieme per breve tempo o per anni. Alcuni divorzi "scoppiano" anche nel corso di vacanze fatte insieme, quando appaiono più evidenti i difetti dell'uno e dell'altra e sono stati incapaci di superarli, sicuramente per egoismo. Altri motivi si potrebbero elencare, ma alla radice di tutti c'è la mancanza d'amore, l'amore della persona e non di un "corpo". Amore significa disponibilità, fiducia reciproca, fedeltà, capacità di accettare insieme sacrifici per l'armonia e rinunce per i figli. Se c'è amore si superano tutte le difficoltà e le carenze, dalle quali nessuno è esente. La convinzione che nessuno è perfetto dovrebbe essere sempre presente agli sposi. La donna non deve essere serva e l'uomo non deve essere dittatore: tutto va deciso di comune accordo, senza irrigidirsi per difendere le proprie idee.

Se sfortunatamente si arrivasse a tensioni, prima di prendere decisioni gravi, occorre riflettere seriamente e onestamente, magari facendosi consigliare da una persona saggia che non parteggi per nessuno. Chiaramente, vivere insieme può comportare anche dei sacrifici, ma se ci si ama, tutto si supera.

Enrico Mattoccia

NOTIZIE DA CORI

1. Seconda disfida tra oli extravergini: Itrana vs Moraiolo



Gran successo per “*La disfida ‘Itrana contro Moraiolo’*. *Essenze di extravergine delle cultivar a confronto: Itrana (Lazio) e Moraiolo (Umbria)*”, il secondo di una serie di eventi pensati dal Capol di Latina, l’organizzazione provinciale riconosciuta degli assaggiatori di olio, presso la Trattoria da Checco di Cori, tipica cucina corese dove è possibile degustare prodotti territoriali di qualità. Hanno presenziato all’iniziativa il Sindaco di Cori *Tommaso Conti* e la sua delegata

all’Agricoltura *Sabrina Pistilli*, il Presidente del Capol *Luigi Centauri*. L’assaggiatore del Capol *Catullo Manciocchi* e il proprietario del locale *Luca Zerilli* hanno curato la perfetta organizzazione della serata. Protagonista assoluto è stato l’olio extravergine di oliva, in particolare la cultivar “Itrana”, varietà pontina prevalente nella DOP “Colline Pontine”, messa direttamente a confronto con il “Moraiolo” dell’Umbria proveniente da una delle zone olivicole più vocate d’Italia. I novanta partecipanti sono stati coinvolti in una degustazione guidata di oli extravergine d’oliva abbinati a piatti tipici locali. Per l’occasione era presente uno dei migliori “nasi internazionali dell’olio”, *Giulio Scatolini*, assaggiatore professionista di oli e docente all’Università dei Sa-

pori di Perugia, Capo Panel del C.O.I. (Consiglio Olivicolo Internazionale). I presenti hanno decretato un salomonico pareggio tra i due oli delle altrettante cultivar a confronto. I commensali hanno potuto assaggiare e valutare gli oli delle varietà Itrana e Moraiolo, ricevendo le necessarie informazioni per una corretta valutazione sensoriale del prodotto. Si tratta di un test importante rivolto ai consumatori per poter delineare le loro aspettative in termini di qualità e caratterizzare la diversità negli oli extravergine di oliva d’Itrana che la nostra zona produce rispetto all’olio da oliva Moraiolo, varietà tipica e pilastro della Dop Umbra. Prossimo appuntamento a fine Settembre. Per informazioni e contatti: 3337212220.

(Uff. Stampa C. Cori)

2. Elogio alle tradizioni locali



Si è chiusa, lo scorso 16 agosto, la XIII Festa della Montagna, organizzata da «Fontana del Prato» e «Locanda Corese» nella splendida cornice naturalistica di località Abboccatora, immersa nel suggestivo parco natura-

le «La selva – Fontana del prato», tra boschi e vallate che si affacciano sul panorama della pianura pontina, fino a guardare le Isole Ponziane e il promontorio del Circeo. Buona cucina, voglia di stare insieme sotto le stelle e a contatto diretto con la natura sono gli ingredienti fondamentali di questo consueto appuntamento agostano in onore dell’antico rapporto della comunità con la montagna, che per secoli ha sfamato e protetto la popolazione. Una festa popolare che ogni anno ripropone un tuffo nel passato, tra sapori e testimonianze dell’identità agreste di un paese dal cuore antico quanto la sua storia, contribuendo alla promozio-

ne e alla valorizzazione del territorio. Piatti tipici, musica dal vivo, karaoke, animazioni per tutta la famiglia, hanno riempito i dieci giorni di festeggiamenti. Un’occasione per scoprire e vivere l’essenza della montagna, con passeggiate in mezzo ad un ambiente incontaminato, tra i verdi sentieri che circondano la città, ed assaporare l’enogastronomia locale, figlia di una millenaria consuetudine e dell’attaccamento alla terra. Un momento per condividere il patrimonio rurale della collettività, nel pieno rispetto del paesaggio.

(Uff. Stampa C. Cori)

3. “Golden Star” per due prestigiosi vini bianchi di Cori



Ferragosto con i botti per la conquista dell’importante “Golden Star” per il Lazio Igt Bellone Pozzodorico 2013 della Cincinnato e il Lazio Igt Bianco Moro 2013 di Marco Carpineti. Il prestigioso riconoscimento è stato attribuito nei giorni scorsi alle

due cantine coresi dalla Guida Vini Buoni d’Italia 2016, edita dal Touring Club, l’unica dedicata ai vitigni autoctoni e ai vini che valorizzano le radici locali, il territorio e la tipicità. I vini di Cori sono stati premiati nelle finali di Buttrio (UD) tra 652

eccellenze italiane provenienti da tutte le regioni. Vini ottenuti da affermati vitigni autoctoni italiani, ma anche da vitigni poco conosciuti che rappresentano l'orgoglio e la ricerca operata negli ultimi anni da vignaioli attenti a rivalutare l'immenso patrimonio ampelografico della Penisola. I risultati di questa 13ª edizione dimostrano una grande crescita qualitativa. Sono stati circa 25.000 i campioni degustati "alla cieca" dalle diverse commissioni nelle fasi di selezione. Ad affiancare il lavoro

dei coordinatori della guida, si sono aggiunte le giurie composte da giornalisti di settore e wine lovers, quasi tutti sommelier. Il diploma è stato assegnato a due dei prodotti di punta di entrambi i viticoltori coresi.

Il Lazio Igt Bellone Pozzodorico 2013 della Cincinnato è un vino bianco ottenuto dalla riscoperta e valorizzazione del Bellone, antico vitigno autoctono conosciuto anche come uva pane per la buccia sottile e delicata, omaggio alla piazza di Cori costruita duemila anni fa per am-

pliare il foro dell'antica Cora. Il Lazio Igt Bianco Moro 2013 di Marco Carpineti è ottenuto dalle due varietà di Greco Bianco, il Moro e il Giallo, scomparse per la scarsa produttività e difficoltà nella coltivazione, che Carpineti, supportato anche dalla maestria e dall'esperienza dei vecchi contadini, ha riscoperto, riprodotto e coltivato. L'intero processo di lavorazione testimonia il perfetto connubio tra tradizione e innovazione.

(Uff. Stampa C. Cori)

POESIA ROCCHIGIANA

Pubblichiamo questa simpatica poesia che ci è stata inviata in occasione del Premio Goccia d'Oro

La chiàmeno góccia
pe' mmodèstia
ma senza meno
se potría chiamà
'na benefic' alluvióne...

Tanti poeti
d'ogni parte venúti
declàmeno ispiràti
sentimenti bbóni
e ddelicàte emozióni.

Jo Professóre
ci mette sèmpre
la moràle giusta :
sacrificío, fatíca
e tanta fantasía
ma pure chella
che isso giustamente chiama
la bbòna pedagoggía.

'Urèglio, scanzonàto,
se va sempre agguattènno
comme se 'n facésse gnènte
e 'nvece ne fa tante
e...pure fatte bbene...

Rèmo se métte sèmpre
alla rêto alla rêto
ma senza de jssò
penzo che non zaría
tutto lo stésso...

Po' ci stàno tutti j' atri:
bbreve perzóna
che sse daò da fa'
senza vantasse
e...senza paraménti.
Giorgio Mattoccia,
Franco Della Vecchia,
l'Audino, Ugo e Sabbrina

e dde sicuro mill'antri
che pòrteno l'acqua
agl'acquàro
pe' soddisfà
la sète de cultura
della ggènte comune
e puro de chella
de... più àrda statura.

'Nzomma, gira e riggíra
da chella goccia d'oro
n'ha rescíta a póco a póco
'na ótte d'óglio sopraffíno
che ce sse potría fa'
'na bruschetta 'saggeràta
ppe' tutta la ggente
che ormai s'è 'nnammoràta.
E' cosí
che sse manna annanzi
- comme se dice -

la baracca !...
Poesie, libri, concèrti
e soprattutto jo Sperone
ch'aríva sempre puntuale
com'era j'autobússe
d'Archillettí
e dde Dante Paoletti.

Mo' però...
co' tutti 'sti complimenti,
nun è che sse mettífi
pure 'u le sacre palandràne
e sse scurdíte de zappà
le 'live e lle petàte
i pimmidòri, le cocózze
e le grasse melanzàne ?

A. C. (Agosto 2015)

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO
E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE
GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecucullo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI
E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSATI

Pez-Pérego

Inglesina

Mustela

FOPPAPEDETTI

osmin

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

STOKKE

brevi

com

TRIDERM

AVELIT

Pali

MAAM

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

FALSI SIGNIFICATI

Quando parliamo cerchiamo di usare le parole giuste, quelle che esprimono un'idea precisa, un significato chiaro e solo così si riesce a manifestare il proprio pensiero e si dà a chi ascolta la possibilità della comprensione di quanto vien detto.

Questa dovrebbe essere la preoccupazione di tutti, ma spesso si parla usando in modo errato termini che non sono opportuni, non consoni con ciò che si vuole esprimere. Molto spesso si sentono parole che sono usate inopportuno perché sono impiegate con significato contrario a quello che hanno o perché non esprimono bene l'idea. Più volte abbiamo sentito espressioni del tipo "tragedia umanitaria, terremoto umanitario, sciagura umanitaria..." e altre simili; esse sono un controsenso. "Umanitario" ci viene dal francese "humanitaire" che a sua volta richiama il latino *humanitas* e l'aggettivo *humanus*. I dizionari ne danno questo significato: "Proprio delle qualità migliori dell'uomo, della sua umanità in senso morale – Riferito a persona o a cosa, ricco di sentimenti filantropici, di amore per il prossimo" (per citarne solo due).

Si comprende subito che quel tipo di espressioni è del tutto sbagliato perché la tragedia, la guerra, il terremoto, l'alluvione e ogni altro evento che causa dolori, rovine e morti non possono considerarsi benevoli verso l'uomo.

Un'altra parola non usata in modo preciso è "magari" che deriva dal greco "makarie" (vocativo: o felicità); essa esprime un "desiderio intenso, impossibile o di difficile realizzazione – esprime vivo auspicio per un evento che si prospetta o si desidera"; equivale all'espressione augurale "voglia, volesse il cielo". L'uso che spesso se ne fa come avverbio non è raccomandabile. Dire "Hai risposto bene, magari potevi aggiungere qualche particolare" non è proprio corretto; non è più preciso dire: forse potevi aggiungere qualche particolare?

Due altre parole con gli avverbi che ne derivano sono "inflazionate" per-

ché sono usate a ogni piè sospinto e lo sono impropriamente, sono: "estremo, ulteriore, estremamente, ulteriormente". Ci derivano dal latino: "estremo (*extremus*) ha il significato di "ultimo" e correttamente diciamo: Estremo Oriente quando vogliamo riferirci ai paesi che si trovano nella parte orientale dell'Asia ed è ugualmente corretto in altre espressioni. Ma non va bene quando si dice "estrema facilità, estrema gioia, estremo impegno..." e sarebbe bene che si evitassero tali forme cercando aggettivi più appropriati. Che cosa vogliono significare queste due frasi: "Macchina estrema la Ferrari – Le macchine lanciate a velocità estrema possono compiere stragi"? Anche l'uso che si fa continuamente di "ulteriore" non è corretto. Pure questa parola deriva dal latino con il significato "più in là, più lontano" e i Romani nel considerare la Spagna distinguevano la "Hispania citerior", quella più vicina a Roma, quella bagnata dal Mediterraneo e "Hispania ulterior", quella più lontana bagnata dall'Atlantico, e la parola passata all'italiano non ha degenerato, non ha cambiato significato.

Purtroppo nel linguaggio della massa delle persone meno acculturate, ma anche tra le persone istruite, l'uso di "ulteriore e ulteriormente", impazza: tutto è ulteriore. Ci sono vari aggettivi che possono essere usati per un'espressione più appropriata: si tratta solo di cercarli e usarli.

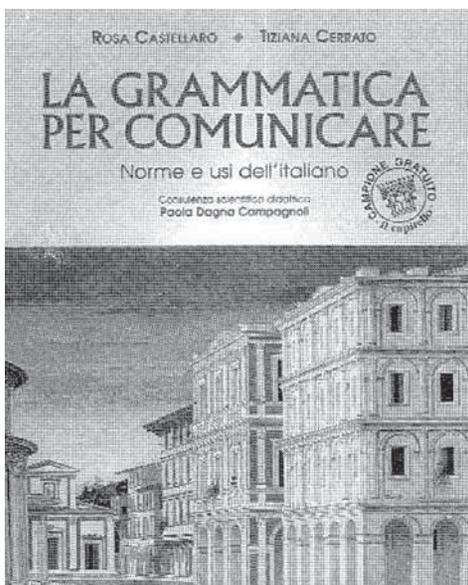
Altre parole che con tanta frequenza

vengono usate male sono quelle in -logia e quella che predomina è "patologia". Il suffisso -logia nella composizione di tante parole ha il significato di "trattazione, studio" e quindi, ad esempio, tipologia, vulcanologia significano studio dei tipi, dei vulcani; in particolare "patologia" è lo studio delle malattie e a seconda di quella studiata si distingue in patologia cardiaca, circolatoria, virale, neonatale...; il malato non può avere quello studio, ha solo la malattia e quindi non gli si può dire che ha una certa patologia, come non si può dire che in Italia abbiamo quattro vulcanologie perché abbiamo quattro vulcani attivi. Anche l'uso che ne deriva non è sempre corretto quando lo si riferisce ad altri argomenti, come quando si dice "la situazione è patologica".

Per compiere qualche lavoro, per raggiungere un risultato si agisce in una determinata maniera, si usano dei mezzi, dei "metodi", non delle "metologie", parola che indica la "parte della scienza che studia le tecniche delle conoscenze e dell'apprendimento". Bisogna essere precisi nell'uso di queste parole in -logia.

Un'altra parola che spesso è usata con significati che si allontanano da quello originario è "coprire", che per i dizionari è "mettere qualcosa sopra un'altra per nasconderla, chiuderla, proteggerla". I dizionari poi si sbizzarriscono con esempi che traggono spunto dal francese (purtroppo è una brutta abitudine). Se si dice, ad esempio, "coprire di vergogna uno" un po' esagerando gli si "mette sopra" qualcosa, ma "coprire la distanza" è più bella di "percorrere la distanza"? Perché bisogna dire "coprire le spese" e non "pareggiare le spese, ripagare, risarcire le spese"? "Coprire un impiego, una carica" è più preciso di "occupare, esercitare, avere la carica?". Non credo.

Molte volte si usano frasi fatte per pigrizia mentale perché non ci si vuole sforzare a trovare le parole giuste e così il degrado del linguaggio comune aumenta.



Mario Rinaldi

Ricordo di Giorgio Manzini



E così anche Giorgio Manzini se ne è andato!

Nella mattinata del 26 agosto u.s. in molti lo abbiamo accompagnato nell'ultimo viaggio verso la dimora di tutti.

Giorgio era conosciuto da molti perché il suo carattere socievole lo facevano entrare subito nelle simpatie di chi veniva a contatto con lui. Come tutti gli uomini di questo mondo, anche Giorgio avrà avuto i suoi difetti ma non si può

non riconoscere la sua grande disponibilità.

Quando lavorava a Latina nel suo magazzino di raccoglitore di carta, non c'è stato roccigiano che non gli abbia chiesto di prelevargli un modulo all'INPS, di consegnargli un documento alla Camera di Commercio, al Catasto, all'Ufficio IVA... o di bollargli il libretto al tempo della vecchia INAM. Sempre disponibile, sacrificava un po' di tempo del suo lavoro per fare un piacere all'amico o al conoscente.

Con Giorgio Rocca Massima ha perso anche un importante archivio storico vivente degli ultimi 60 anni. Era dotato di una buona memoria e se si voleva sapere in che anno era avvenuto un certo fatto bastava chiederlo a lui; se non ti ricordavi il nome di una persona che mancava dal paese da decenni non dovevi fare altro che chiederlo a lui; chi era il sindaco in un certo anno o quando è stata iniziata e quando è finita una certa opera? Al 99 per cento lui poteva soddi-

sfare la tua curiosità.

Sono sicuro che in conversazioni o discussioni in piazza sentiremo spesso l'espressione: "Ah, se c'era Giorgio..." Da alcuni anni, a seguito di una delicata operazione alla gola che gli aveva lesionato le corde vocali, non poteva più parlare ma non per questo si era perso d'animo; partecipava brillantemente a tutte le discussioni utilizzando una ricca gestualità e quando gli riusciva difficile farsi capire con la sola mimica aveva sempre a portata di mano un'agenda o un mini quaderno su cui scriveva velocemente quanto voleva dire: brevi ma chiare frasi che noi amici chiamavamo i suoi "pizzini".

La Redazione de "Lo Sperone" unitamente all'Associazione "Mons. G. Centra" esprimono il cordoglio alla moglie Lena, già duramente provata dalla vita con la scomparsa prematura del figlio Lucio, a Giorgio junior, a Romualdo vigile di Rocca Massima e nostro socio. Addio caro amico...R.I.P.

Un pensiero per riflettere

La morte non è niente. Sono solamente andato nella stanza accanto. Io sono io, voi siete voi. Quello che eravamo gli uni per gli altri lo siamo sempre.

Datemi il nome che mi avete sempre dato. Parlate con me come avete sempre fatto. Non adoperate un tono diverso. Non abbiate un'aria triste e solenne, continuate a ridere di quello che ci faceva ridere insieme. Che il mio nome sia pronunciato come lo è sempre stato, senza enfasi di alcun tipo e senza traccia d'ombra.

La vita significa quello che ha sempre significato. È quella che è sempre stata, il filo non è tagliato.

Perché dovrei essere fuori dai vostri pensieri? Semplicemente perché sono fuori dalla vostra vita?

Io vi aspetto, non sono lontano, semplicemente dall'altra parte del cammino.

Charles Péguy

(scrittore, poeta e saggista francese nato a Orléans nel 1873 e morto a Villeroy nel 1914)

APPALTATRICE ASL RM-h  Palombelli Agenzia funebre Lariano - Giulianello tel. 06.964.81.20 E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it	SERVIZI FUNEBRI (nazionali ed internazionali) OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI (con consegna in tutta Italia) ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI Giulianello: via V. Emanuele II, 26 Lariano: via Trilussa, 10 Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it
--	---

IL VALORE DELLA MEMORIA

“La voce e la memoria” di Aldo Onorati

“La voce e la memoria - Interviste a personaggi del ‘900” è l’ultimo libro di Aldo Onorati, edito dalla EdiLet e curato da Marco Onofrio e Fabio Pierangeli. Il volume è una raccolta di interviste, svolte tra il 1960 e il 1989, a grandi personaggi del Secondo Novecento. Vi appaiono Pasolini, Levi, Armando, Petrocchi, Saviane, Dom Franzoni, Dalla, Fo, Rea, Rossellini, Angela e tanti altri.

I protagonisti di ogni dialogo iniziano ricoprendo un ruolo (del grande critico letterario o del regista, dello scrittore, del poeta, ecc.) per svelare, infine, se stessi in quanto uomini che pensano, vivono in una realtà sociale in cui non si può non operare delle scelte, lottare per un ideale o credere in una vocazione. L’intervista diviene, spesso, confessione e condizione. Allora ritornano vivi e fulgidi, nella memoria dell’autore, certi particolari che rendono il ricordo più intenso ed emozionante: sembra di essere lì, accanto al giovane Onorati,

in attesa dell’impegnatissimo ma sereno, sorridente Carlo Levi. Sembra di vedere quei quadri nel suo salotto, che fanno da scenario e che sembrano volerci abbracciare. Passeggiamo poi con lui e Baldini per la capitale e sentiamo sulla pelle e nello sguardo, quel “sole di Roma che trasforma l’inverno in primavera slargando le strade interminabili e varie”.

Siamo parte di ogni emozione perché Onorati ce ne fa dono. Egli ci inserisce, premuroso come un ottimo amico, quasi ci prendesse per mano, nella “situazione”, introducendo l’intervistato e il momento storico. Poi si parla di eventi storici precisi, problemi politici o ecologici, motivi religiosi, ecc. Si crea una polifonia disarmante ed illuminante, culminante in una sola voce, quella della Memoria.

Questo libro costituisce un prezioso documento storico da consigliare soprattutto ai giovani, affinché trovino nelle grandi domande del passato una

risposta al loro presente. Le orme di questi uomini hanno tracciato un sentiero che non deve essere dimenticato.

“Se noi non conosciamo da dove siamo venuti, non riusciamo mai a capire dove dobbiamo arrivare” (dall’intervista di Dario Fo, citaz. di Gramsci) o, esplicito io, chi vogliamo essere e che senso vogliamo dare alla vita. Questo volume è una luce nella selva oscura. Non è una risposta secca alla vita ma una catena di domande e di risposte aperte, seppur precise, seminate al vento del futuro. Che ognuno ne raccolga un frutto o un fiore: una speranza.



Marta Monacelli

BASTA! VOGLIO ESSERE SCORRETTO

Ormai mi sono proprio stufato!

Non sopporto più tutte quelle fumoserie del parlare “politicamente corretto”; non ce la faccio più a sopportare quelle parole e quelle frasi edulcorate che ormai in troppi usano quando si discutono problemi seri.

Una volta ero più paziente. Ora basta! Ultimamente ho letto che tra i medici c’è stato un dibattito e un’approfondita discussione sul rapporto medico-malato; tanto approfondito che al termine gli illustri professionisti hanno stilato un corposo documento che, ridotto all’essenziale, stabilisce che i medici parlando delle persone che si sottopongono alle loro cure, onde evitare imbarazzo e disagio, è opportuno che non usino più il vetusto termine di “malato” e neppure il più moderno e meno impegnativo “paziente” ma, più appro-

priamente il termine “assistito”.

Il Ministero della Salute (una volta lo si chiamava più volgarmente Ministero della Sanità) ha recepito l’indicazione e prontamente ha diramato una direttiva in tal senso.

E poi si dice che in Italia non si fanno le riforme! Ma questa non vi pare una gran riforma? Che poi, detto tra noi, è perfettamente in linea con le tante altre riforme fatte nel passato.

Vogliamo ricordarne qualcuna?

Il progresso delle ricerche mediche e le moderne tecnologie non sono riuscite ancora a far vedere i ciechi; alcuni progressi sono stati fatti per far vedere un po’ meglio gli orbi.

Un po’ poco e perciò per dare un’ulteriore spinta alla ricerca si è provveduto a sostituire cieco e orbo con “non vedente” e “ipovedente”. Una buona

cosa ma ancora limitata, per cui, giustamente si è proseguito nel difficile cammino delle riforme e un po’ alla volta, con la giusta gradualità, perché la fretta è sempre cattiva consigliera, si è provveduto a sostituire termini ormai obsoleti con altri nuovi di zecca e più efficaci; così oggi abbiamo i “non udenti” e non più i sordi, i “portatori di handicap” o, meglio ancora, i “diversamente abili” e non più gli storpi.

Vogliamo uscire dal campo medico?

Gli spazzini sono stati sostituiti dagli “operatori ecologici”, i bidelli con i “collaboratori scolastici” e gli inserzionisti nelle mense scolastiche sono ormai “sporzionatori”, gli imbianchini sono stati sostituiti dai più professionali “pittori edili”; le vecchie guardie comunali si sono evolute prima in “vigili urbani” e poi in “polizia locale”; le

governanti, che già erano salite di un gradino della scala sociale con il superamento dell'offensivo termine "serve", ora si fregiano del correttissimo "collaboratrici domestiche".

Se ne potrebbero enumerare molti altri ma li conoscete sicuramente e perciò converrà passare a fare qualche valutazione.

Tutte queste riforme è vero che non hanno ancora dato grossi risultati (però diamo tempo al tempo), ma hanno due innegabili pregi. Il primo è che sono "a costo zero" (solo la spesa della carta e dell'inchiostro che si sono adoperati per la stampa) e per i tempi che corrono risparmiare è doveroso; il secondo

è che, se pur di scarsa efficacia, sono comunque "un forte segnale di indirizzo politico".

Dietro queste espressioni e queste parole avverto una grande ipocrisia, un volersi lavare l'anima e non volersi sporcare le mani intervenendo nel concreto.

Il cieco ci sarà grato non se lo chiamiamo "non vedente" ma se facciamo qualcosa di concreto per lui.

Mi spiegate perché un abitante del centro Africa non lo dovrei chiamare nero ma "uomo di colore"? È forse rosso, verde, ciclamino? Il colore della sua pelle è nero. Noi europei siamo bianchi (anche se più rosei che bian-

chi); questo è il nostro colore che non è né meglio né peggio del colore nero. Devo rispettare quell'uomo nero per il suo valore di persona non camuffarne il colore della pelle. Non è che, sotto sotto, non mi piace il colore nero e allora evito di nominarlo?

Troppi di questi signori "politicamente corretti" hanno inservienti neri, gialli o mori che chiamano di colore ma li trattano con distacco.

Forse un giorno mi deciderò a fare su questo giornale una rubricetta che metta in risalto alcune di queste assurdità.

Remo Del Ferraro

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Gemelli con friarelli e salsiccia

Ingredienti:

320 gr. di gemelli; 300 gr di peperoni dolci verdi (friarelli); 200 gr di salsiccia; 1 foglia di alloro; 4 spicchi d'aglio; 1 decilitro di vino bianco; pecorino grattugiato; olio extravergine d'oliva; sale e pepe q.b.

Preparazione:

Spellate la salsiccia, sgranatela e rosolatela in una padella, con un filo d'olio, l'aglio schiacciato e l'alloro, per 7-8 minuti a fuoco vivace, mescolando.

Sfumate con il vino, unite i peperoncini, abbassate la fiamma e cuocete 10 minuti.

Portate a bollire in una pentola abbondante acqua, salatela e versate i gemelli.

Tenete da parte 2-3 cucchiaini d'acqua di cottura. Eliminate l'aglio dalla padella con la salsiccia e i friarelli.

Scolate la pasta bene al dente, trasferitela nella padella con il condimento insieme all'acqua di cottura tenuta da parte, insaporite con una generosa macinata di pepe, mescolate e lasciate insaporire per 1 minuto. Servite accompagnando la pasta con pecorino grattugiato a parte.



Antonella Cirino

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
31 AGOSTO 2015**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

RISCHIO ECSTASY

Nei mesi estivi si è molto parlato dei rischi connessi all'uso di sostanze stupefacenti come l'ecstasy a causa dei drammatici fatti di cronaca che hanno visto vittima molti ragazzi: giovani alla ricerca del divertimento che in discoteca hanno assunto pillole letali perdendo la propria vita in una notte. Questi episodi, purtroppo sempre meno sporadici, richiedono massima allerta e interventi immediati sia da parte delle famiglie sia da parte delle istituzioni.

Le motivazioni che spingono un giovane a provare delle droghe o alcool possono essere molteplici. Spesso c'è l'*emulazione degli altri*, adeguarsi cioè al comportamento del gruppo di amici; soprattutto per un adolescente è importantissimo sentirsi accettato e fare parte di un gruppo, quindi diventa piuttosto frequente farsi trascinare verso comportamenti rischiosi ma condivisi dai coetanei. Molte volte c'è una *bassa autostima* che favorisce l'uso di sostanze: il ragazzo insicuro con poca fiducia in sé stesso prova la pasticca di ecstasy per sentirsi più forte, più simpatico, sciolto e disinibito nei rapporti sociali. Diversi *modelli proposti dai media* e amati dalle nuove generazioni, non nascondono il loro uso di droghe o altre sostanze e ne fanno tendenza con effetti imitativi non trascurabili. Alcuni giovani si avvicinano alle sostanze anche per *sperimentare qualcosa di nuovo* o diverso, con un atteggiamento poco consapevole e poco informato sui rischi reali. Molti ragazzi che fanno uso di droghe sono alla ricerca del divertimento inteso come vero e proprio "sballo": allontanamento e fuga dalla noia che spesso nasconde motivazioni profonde come solitudine, problemi in famiglia ecc..

E' possibile ridurre il rischio che i ragazzi vadano alla ricerca di sostanze dannose per la salute attraverso adeguate campagne di informazione, ma soprattutto attraverso una costante e attenta supervisione da parte delle famiglie. Gli interventi di prevenzione devono essere rivolti a tutte le scuole e associazioni che sono a diretto contatto con i giovani. Bisogna informare con chiarezza e precisione sugli effetti prodotti da tali sostanze e sui rischi reali per la salute. E' molto utile utilizzare in questi casi le storie di vita di altri coetanei che hanno vissuto esperienze negative di uso di droghe e che ora possono raccontare in prima persona ciò che è accaduto; l'empatia con i ragazzi della propria età permette il riconoscimento e una partecipazione sicuramente maggiore. E' molto importante inoltre proporre ai giovani attività sportive e ricreative di vario genere affinché possano scoprire i propri interessi ed avere alternative di divertimento e condivisione.

Il ruolo più significativo spetta però alla famiglia. I genitori devono essere sempre aperti al dialogo e all'ascolto, perchè solo questi strumenti sono realmente efficaci per avvicinarsi al mondo del proprio figlio. Bisogna porre molta attenzione ai bisogni emotivi dei ragazzi, ai loro desideri o insoddisfazioni e offrire accoglienza. Le regole sono fondamentali ma devono essere spiegate e condivise, non semplicemente imposte; in questo modo danno contenimento al ragazzo perchè segnalano che la famiglia c'è e si preoccupa per lui. Genitori quindi disponibili ma autorevoli che ricoprono il proprio ruolo (evitando di diventare "amici" dei propri figli) danno sicurezza ai ragazzi aiutandoli nel loro percorso di crescita. E' importante vigilare costantemente, senza essere invadenti ma attraverso un controllo attento che permetta di accorgersi subito di eventuali cambiamenti nel ragazzo: isolamento, basso tono dell'umore, aggressività ecc.. Essere genitori oggi non è affatto semplice. In molti casi è bene rivolgersi a specialisti come psicologi o medici che possono offrire un aiuto prezioso a tutta la famiglia.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com



www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20